

LUCIANA LAMORGESE COLPITA DALLA VICENDA VANCHIGLIA

La stretta della ministra sui pusher nata dopo un vertice sul caso Torino

Il 9 dicembre 2019, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, era a Torino per siglare l'accordo per la sicurezza integrata e lo sviluppo della città. Un piano ambizioso, da sviluppare nei prossimi due anni in vista delle Atp Finals di tennis, con protagonisti Comune, Regione, Diocesi, Coni, fondazioni e banche, enti decentrati, rappresentanze sindacali e associazioni di categoria. Siglate le firme di rito ecco l'annuncio, maturato dopo aver ascoltato dei pusher che invadono le strade di Aurora e Barriera di Milano, i viali del parco del Valentino e trasformano Tori-

no in una città insicura e poco vivibile. «Porterò la questione davanti al Consiglio dei ministri - aveva annunciato il ministro - Serve un inasprimento delle pene, perché le scarcerazioni facili demotivano tutti». -P.45

Dopo la visita in città il ministro dell'Interno ha varato il piano per inasprire le misure anti spaccio. Sindacati di polizia dicono sì al provvedimento: "Le scarcerazioni facili vanificano il nostro lavoro"

La Torino in balia dei pusher che ha scosso il Governo

RETROSCENA

Telecamere, più controlli nei quartieri assediati da microcriminalità. Daspo urbano per chi spaccia davanti alle scuole. Parrocchi e comitati di cittadini che diventano sentinelle di legalità. Il 9 dicembre 2019, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, era a Torino per siglare l'accordo per la sicurezza integrata e lo sviluppo della città. Un piano ambizioso, da sviluppare nei prossimi due anni in vista delle Atp Finals di tennis, con protagonisti Comune, Regione, Diocesi, Coni, fondazioni e banche, enti decentrati, rappresentanze sindacali e associazioni di categoria. Siglate le firme di rito ecco l'annuncio, maturato dopo aver ascoltato dei pusher che invadono le strade di Aurora e Barriera di Milano, i viali del parco del Valentino e trasformano Torino in una città insicura e poco vivibile. «Porterò

la questione davanti al Consiglio dei ministri - aveva annunciato il ministro - Serve un inasprimento delle pene, perché le scarcerazioni facili demotivano tutti, a partire da quei poliziotti e magistrati che lavorano ogni giorno per difendere i cittadini».

Due mesi e mezzo dopo quelle parole hanno preso forma in un piano per mandare sì in galera chi spaccia, ma anche farcelo restare. Un piano che divide politici e sindacati di polizia. Tra chi teme che proprio l'inasprimento delle pene per gli spacciatori peggiorerà le già precarie condizioni delle carceri italiane e chi, invece, auspica con forza il provvedimento. Parole che a Torino stridono non poco dopo gli strali dei giudici lanciati all'inaugurazione dell'anno giudiziario, contro gli arresti eccessivi delle forze dell'ordine.

L'annuncio del ministro è stato accolto con favore dai sindacati di polizia. «Sottoporre a

custodia cautelare chi viene preso per la seconda volta a spacciare droga, a prescindere dall'entità della sostanza venduta - dice Eugenio Bravo segretario del Siulp - rappresenterebbe una svolta epocale nella lotta al contrasto della droga e al senso di impunità imperante. Significherebbe dare un senso reale alla certezza della pena soprattutto per contrastare un reato così grave e insidioso e che devasta le giovani generazioni. Occorre mettere mano anche alla legislazione carceraria che preveda più carceri e più polizia penitenziaria». Un provvedimento che, secondo i rappresentanti, dovrebbe mettere un freno alla girandola delle manette: arresti e rapide scarcerazioni. «Da anni - afferma Pietro Di Lorenzo



Peso: 1-7%, 45-70%

segretario del Siap - insistiamo su misure più efficaci per non vanificare il lavoro svolto quotidianamente dalle forze di polizia nelle zone di spaccio. Soggetti sorpresi in flagranza a cedere stupefacenti vengono regolarmente rilasciati dopo meno di 48 ore».

Antonio Perna, **del Sap**, solleva la questione delle «rimostranze» dei magistrati. «L'iniziativa del ministro accoglie la domanda di sicurezza dei cittadini. Non si riesce però a capire come possa sposarsi con il sovraffollamento carcerario,

da tanti evidenziato. Inoltre, fatto ben più eclatante, a Torino il procuratore generale ha recentemente sottolineato come i numerosi arresti, effettuati dalla polizia, abbiano ingolfato la procura, richiedendo una riflessione in tal senso. Spariamo che le parole del ministrino non restino lettera morta».

Un dato va evidenziato. Dall'inizio dell'anno, la polizia ha effettuato più di 200 arresti. Per lo più per spaccio. Alcuni sono pusher arrestati a più riprese. —

Su La Stampa



Lo scorso 10 dicembre, in Prefettura, l'annuncio del ministro Lamorgese a margine della firma che dava il via libera al piano di sicurezza integrata per lo sviluppo di Torino: un progetto di due anni in vista delle Atp Finals di Tennis. —



1. Un controllo antidroga della polizia lungo la Dora, quartiere Aurora. 2. Una retata dei carabinieri al Valentino, da anni il regno dei pusher. 3. Un'altra zona critica di San Salvario: l'area Parri. 4. Il ministro Luciana Lamorgese, lo scorso dicembre a Torino

